
GIANNI DA CALAIS

Melodramma semiserio.

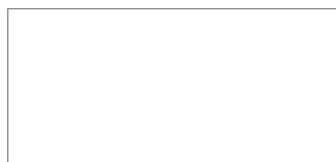
testi di

Domenico Gilardoni

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 2 agosto 1828, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 244, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2013.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2015.

PERSONAGGI

Il RE, padre di BASSO

METILDE, sposa di SOPRANO

GIANNI da Calais, armatore TENORE

RUSTANO, capo de' marinai di Gianni BARITONO

ROGIERO, grande del regno TENORE

ADELINA, duchessa, ed amica di Metilde SOPRANO

GUIDO, pilota di costa BASSO

CORRADO, confidente di Rogiero TENORE

ARRIGO, paggio della duchessa CONTRALTO

Un **UFFIZIALE** TENORE

ERMANNO, piccolo figlio di Gianni ALTRO

Coro di Scudieri, di Marinai, di Popolo, di Damigelle.

L'azione si finge nella Seelanda.

ATTO PRIMO

Scena prima

Porto di Seelanda. Da un lato la torre del faro, e la casa di Guido.

Dall'altro la locanda del «Vascello ammiraglio».

Corrado, Scudieri, Guido ed Arrigo.

(condotto da un soldato)

CORRADO L'ospite novella,
che scoprì la sentinella,
Guido accolse.

Coro L'uom del faro?

CORRADO Certo

Coro E occulto ancor si sta?

CORRADO Convien dir che il contrabbando
in faccenda lo terrà.

Coro Lo chiamiam?

CORRADO Ma in tuon sommesso.

ALCUNI
Guido?

ALTRI Guido?

CORRADO Non risponde

CORO SUL PICCHIAM

CORRADO Zitto. L'ingresso
disserrarsi ascolto già.
Qui riuniti e inosservati,
scorgerem chi mai verrà.

GUIDO (Una donna mascherata...
d'un fanciullo in compagnia...
cerca asilo in casa mia...
Chi diavolo sarà?...)

GUIDO E chi lo sa.

| | |
|----------------|---|
| CORRADO E CORO | Dispiegato un tanto arcano vuol Rogiero. |
| GUIDO | Adesso. |
| CORRADO E CORO | Svela. |
| | Presto. Tutto... |
| GUIDO | Eh! piano, piano: date tempo per pietà. |

Nel più fitto della notte
m'er alquanto addormentato;
paf! un colpo all'uscio dato,
fa balzarmi e correr fuora.
Apro gli occhi, e veggo allora,
col favor d'un lumicino,
un vezzoso fanciullino,
che, gettandosi al mio piede,
un ricovero mi chiede
per la madre che frattanto
si chiudeva in un gran manto.
Meco a entrambi a dar ricetto
gl'introduco nel mio tetto,
ma nel dire «Voi chi siete?»
nella mano più monete
quell'incognita mi pose,
nel suo velo più si ascose,
e con gesto circospetto
di parlare allor negò.
Un biglietto poi mi diede;
v'era scritto «Ad Adelina»,
di mandarglielo accennò.
E nel dubbio mi lasciò.

| | |
|----------------|--|
| CORRADO E CORO | Vieni al prence, e tu gliel narra. |
| GUIDO | Vengo. |
| ARRIGO | Guido? Non fuggirmi. Dimmi. Teco?... |
| GUIDO | Sissignore. V'è una madre, un fanciullino, che nel fitto della no... |
| ARRIGO | Basta. Più saper non vo'. |

Insieme

| | |
|----------------|---|
| GUIDO | Paggi, araldi, messaggieri... Prima guardie, poi scudieri... Chi dimanda, chi m'afferra... Io non so più ragionar. |
| CORRADO E CORO | Tosto segui i nostri passi; vieni, e più non indugiar. |
| ARRIGO | Questa nuova tutt'arcana non s'indugi ad apportar. |

Scena seconda

Metilde uscendo dalla casa di Guido. Quindi Rogiero, Corrado, Scudieri, Adelina, Arrigo, Damigelle e Guido.

METILDE Udir qui parve un mormorar di gente...
Ma no... m'illuse l'agitata mente.

Seconda, o ciel pietoso,
un'opra tanto ardita,
che Imen compir m'addita,
che detta un fido amor.
Ma Guido a che s'invola?
L'amica indugia ancora...
Tu, almeno a chi t'adora,
deh! Vola, o mio tesor.
Se ignori chi sono,
e m'ami costante,
già presso è l'istante,
che grata mercede
la bella tua fé
richiede da me;
ed ove l'orgoglio
regnar ti contrasti,
allora ti basti
che scettro che soglio
calpesti il mio piè
per viver con te.

Adelina?...

ADELINA (seguita da Arrigo e dalle damigelle)
Amica!...

METILDE Ah tacì...

ADELINA Ma...

METILDE Di là co' suoi seguaci
vien Rogiero. Ah, non scoprirmi.

ADELINA E celarti a lui perché?

METILDE Tanto arcano io meco serbo,
che affidar pria deggio a te.
(si copre con un velo)

ROGIERO (seguito da Corrado, Guido e scudieri)
Che mai veggio! Qui Adelina!

ADELINA Prence!

ROGIERO È nota a te colei?

ADELINA Troppo.

ROGIERO Ed è?

ADELINA Tacer m'impose.

ROGIERO Ma il sovran?

ADELINA Da me l'udrà.
E appressarsi a lei chi ardisca,
tremi! Il fio ne pagherà!

Insieme

ROGIERO A quell'accento
m'inade un fremito
Mi freno a stento!
Ma l'ira in seno
convien reprimere,
e tant'audacia
domar saprò,
quando del regno
l'impero avrò!

ADELINA Non più languire,
 d'affanno gemere,
 nel duol morire,
 per lei ch'estinta
 da ognun piangeasi,
 il veglio misero
 io mirerò,
 ma in poch'istanti
 gioir vedrò!

| | |
|----------------------------------|--|
| METILDE | L'ira, il furore non sa reprimere quel traditore! Ma più tormenti dovranno opprimerlo allor che intrepida mi svelerò, e figlio e sposo gli additerò! |
| GUIDO, CORRADO, ARRIGO E CORO | Fugge l'aspetto di noi, del principe. Cupo è il suo detto! Ostenta ardire. A lei disvelasi, a lei sol fidasi, solo parlò. Qual alto arcano serbar mai può! |

ROGIERO Corrado, amici, i passi miei seguite.
Al sovrano si narri un tanto arcano.
(parte con Corrado e gli scudieri)

ADELINA Arrigo, veglia intorno,
se qui ne venga alcuno.

GUIDO Ho capito. Non vonno testimoni.
(entra nella torre del faro)

ADELINA N'è lungi ognun. Siam sole.

METILDE Oh fid'amica,
Metilde più non è
qual da te si divise.

ADELINA Come? Ti spiega?

METILDE Sposa e madre io sono.

ADELINA Che sento!

METILDE Il figlio là riposa. E Gianni,
l'armor di Calais
è il mio consorte. In brev'ei giugnerà,
né sa che pria di lui qui posì il piede.

ADELINA Ma non ignora chi tu sei?

METILDE Lo ignora.

ADELINA Ah! Dimmi, a che fuggisti?

ADELINA Che ascolto!

METILDE Sopraggiunge
il franco capitán. Mi salva. A lui
disvelarmi non fe' l'atro pensiero
che, ritornando in patria,
all'odiato Rogier cadeva in braccio!
Il valoroso Gianni amor mi esprime.
Riconoscenza nel mio cor si desta.
La sua destra accettai. Fui sua consorte.
Rustano solo, un uom, che seco è ognora,
me conobbe, ché qui ne stava un tempo;
ma promise, giurò
il mio grado celar.

ADELINA Svelarti adunque
al Re?...

METILDE No. Pria m'attendo
scoprirmi in altra guisa.

ADELINA E quale?

METILDE Gianni vêr la Seelanda
M'odi: sciôr le vele dovea;
le immagini del figlio, di me stessa
feci ritrar sovra la sua bandiera.

Continua nella pagina seguente.

METILDE La ragione gli tacqui,
e il pregai che approdando a questo porto
la dispiegasse. Ond'è perciò che anelo
di Rogiero, del padre alla sorpresa,
lor moti ponderar, prender consiglio.

ADELINA Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno
arrida il cielo! Io ti precedo. Arrigo
teco rimanga, e col fanciullo insieme
alla reggia ti adduca,
onde in più ricche spoglie
al genitor poi te condur poss'io.
M'udisti?

METILDE Intesi.

ADELINA A te m'affida.

METILDE Addio.

(Adelina parte colle damigelle. Metilde con Arrigo va a prendere il figlio)

Scena terza

Rustano viene in una barca con pochi Marinai che tirano le gomene del bastimento di Gianni. Scende a terra, ed ammassa la corda cantando.

RUSTANO

Una barchetta il mar solcando va;
vi son due sposi, un nonno e un marinar.
Se nel cammin burrasca insorgerà,
chi mai si salverà dal naufragar?
I giovani già nuotano, e si sa.
Il vecchio tal virtude più non ha.
Ah! nonno sventurato!
Sarai tu l'affogato!
Ma perché? Ma perché?
Il perché conoscete
già meglio di me.
Già capite, intendete,
sapete il perché.
Vecchi, il mar, deh! non solcate,
che in burrasca v'annegate.

(qui esce Metilde col figlio ed Arrigo, dalla casa di Guido)

Il figlio di!... Signora?...

(Metilde gli fa cenno di tacersi, e va via)

RUSTANO

Tacerò.

La principessa qui? Come arrivò?
 E Gianni non sa nulla? Ora capisco
 la bandiera, il ritratto... Oh, quest'è bella!
 E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.
 Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.

RUSTANO

In un battello un dì per mar ne andò
 con la sua vecchia moglie un cavalier;
 sovvenne la procella; e ognun gittò
 quel peso che credea più grosso aver.
 Il cavalier la vecchia allor guardò,
 e tutto il grosso peso in lei trovò...
 Ah! moglie sventurata!
 Tu fosti soffocata!
 Ma perché? Ma perché?
 Il perché conoscete
 già meglio di me.
 Già capite, intendete,
 sapete il perché.
 Vecchie, al mar non v'affidate,
 ché più al lido non tornate.

Scena quarta

*Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i Marinai.
 Infine Gianni, Guido e Rustano.*

RUSTANO Oh, che avventura! È proprio da romanzo!

GUIDO Non l'ho sbagliata. È Gianni da Calais.

RUSTANO Guido?

GUIDO Rustano? E 'l vostro capitano?

RUSTANO Or lo vedrai... Su, dimmi, in casa tua...

GUIDO Tu ancor? Sì. V'è una donna, un fan...

RUSTANO Cioè. V'erano.

GUIDO Ed ora?

RUSTANO Or son partiti.

GUIDO E m'han lasciato
 senza saper chi siano.

RUSTANO Non te 'l dissero?

GUIDO No.

RUSTANO Ah, ah, ah, ah!

Vo a preparar l'alloggio ai marinai.
(entra nella locanda)

GUIDO Sempre di buon umore!
(va incontro a Gianni che sarà d
Ben arrivato.

GIANNI A Guido ognor son grato.
Ma...
(guardando intorno)

GUIDO Che cercate?

GIANNI Ov'è
Rustano?

GUIDO In quell'albergo.

GIANNI (ai marinai)
Andate, e dite
che a me venga. Non vidi mai nel mondo
un uom più singolare di costui.
Son pur degli anni ch'egli meco naviga,
né dir mi volle mai chi fosse.

GUIDO Or viene.

GIANNI Oh... Guido, vanne a bordo
e fa' che la bandiera inalberassero.

GUIDO Volo.
(va sul bastimento)

GIANNI Fa d'uopo che alla mia Metilde
quanto promisi io compia.

Scena quinta

Gianni, Rustano, infine Uffiziali e Popolo.

| | |
|---------|---|
| RUSTANO | Comandante? |
| GIANNI | Vieni, amico, m'abbraccia. |
| RUSTANO | Non una, ma più volte ancora. |
| GIANNI | Ahi quanto ti deggio. |
| RUSTANO | Niente. |
| GIANNI | Come? Ieri in quella tempesta non mi salvasti tu la vita? |
| RUSTANO | Feci il mio dover. |

GIANNI Né vuoi
 che a tal dover compenso dia?

RUSTANO Giammai.

GIANNI Ma questa è stravaganza.

RUSTANO È questo il mio carattere.

GIANNI Dunque, eterna amistà.
(dandogli la mano che Rustano porta al cuore)

RUSTANO Qui v'è scolpita
 in vita e in morte.
(sul bastimento si spiega la bandiera)

GIANNI Ma saper vorrei...

RUSTANO Or mi par che sai tutto.

GIANNI So ch'hai nome Rustano;
 ma la tua patria?

RUSTANO Il mondo.

GIANNI E sei figlio?

RUSTANO D'un uomo.

GIANNI Rustano?

RUSTANO Gianni?

GIANNI Sei originale.

RUSTANO Ma non son solo. V'è tua moglie ancora.

GIANNI È vero. Non te' l'nego.
 Anche colei non mi svelò giammai
 chi sia. Ma non mi cale, io l'amo e adoro...
 Ah! L'avessi al mio fianco insiem col figlio!

RUSTANO Può star che gli abbi entrambi in questo giorno.

GIANNI Anzi adesso.
(volgendosi verso la bandiera)

RUSTANO No no. Gli originali.

GIANNI Con cento leghe e più di lontananza?

RUSTANO Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.

GIANNI Che testa!

RUSTANO Addio.

GIANNI Mi lasci?

RUSTANO Vo in locanda.

GIANNI Vengo anch'io.

RUSTANO Che mai dici?

RUSTANO Avrai ben altri alloggi.

GIANNI Da chi mai?

RUSTANO Da personaggi assai sublimi.

GIANNI E quali?

RUSTANO Te li farà conoscer la bandiera.

GIANNI Ah! Parlami più chiaro,
ch'io già morir mi sento.

RUSTANO Ebben t'appagherò, ma zitto, e attento.

Io l'astrologo non fo.
L'arte magica non ho.
Ma viaggiando, ~ navigando, ~
scrutinando ~ il mondo ~ a tondo, ~
entro, penetro, sicuro
negli arcani del futuro,
e indovino col predire,
il recondito avvenire...
Ah mio Gianni, quante scene
qui ti stanno ad aspettar!
Quanti casi! E l'un de l'altro
più bizzarro e singolar!

GIANNI
(con ironia)

Io posseggo altra virtù.
Sono dotto assai di più.
E all'istante, ~ dal sembiante, ~
senza lenti, ad occhio nudo,
veggo, esamino, conchiudo,
che già bolle, ~ e ti ribolle, ~
frulla, ~ e rulla ~ per le vene
l'onda bionda, ~ e rubiconda...
Ah! Rustano, quante lingue
la bottiglia fa parlar!
Quanti testi, e tutti nuovi,
ti fa subito citar!

RUSTANO Dunque credi ch'è il liquore,
che mi faccia delirar?

GIANNI Non delirio, buon umore,
che ti fa con me scherzar.

RUSTANO Se non trovi quel che dico
voglio farmi scorticar.

GIANNI Questo grillo, caro amico,
 via deponi, e lascia star.

RUSTANO Alle prove. ~ Su.

GIANNI Cospetto!
 Tu persisti in vaneggiar?

RUSTANO Taci, e ascolta pe 'l mio detto
 un oracolo parlar:
 il basso popolo ~ vedrai fra poco,
 a folla accorrere ~ in questo loco,
 e sull'immagine ~ della bandiera
 col guardo attonito ~ sussurrerà:
 «È dessa, è dessa, ~ dubbio non v'ha.»

(mentre Gianni ragiona fra sé, il popolo si raduna verso la bandiera)

RUSTANO Come farnetica, ~ il poveretto!
 Comincia a perdere ~ già l'intelletto!
 Il suo discorrere, ~ certo, è da matto,
 ha guasto il cerebro, ~ mi fa pietà!

POPOLO (parlando l'uno all'altro)
 È dessa! È dessa! Dubbio non v'ha.

(degli uffiziali veggono la bandiera, e vanno verso la reggia)

GIANNI Che! A tutto il popolo mia moglie è cognita!
 Che brutto equivoco! ~

RUSTANO Ah, ah, ah, ah!

GIANNI Rustano?

RUSTANO Accertati, ~ che questo è il minimo
 di ciò che in seguito ~ succederà.
 Vedrai qui giungere ~ in breve istante,
 tutto anelante, ~ un Uffiziale,
 che, ricercandoti, ~ e ritrovandoti,
 d'andare in corte ~ t'inviterà,
 e dal sovrano ~ ti condurrà.

GIANNI In corte un Gianni! ~ Oh che follia!
 Oh che pazzia! ~ Son uom di mare,
 e col sovrano ~ che cosa ho a fare?
 Questo pronostico a vôto andrà...

UFFIZIALE Gianni, il sovrano ~ ti brama...

RUSTANO Ah ah.

GIANNI La cosa è seria! ~ Non è più favola!
 Ma è tutto istoria! ~ e verità!
 Rustano?

RUSTANO Aspettane ~ di più ridicole...

GIANNI Ma tu chi?...

RUSTANO

E fidati ~ all'amistà.

Dovunque andrai ~ tu mi vedrai,
ché qual folletto ~ io m'intrometto
fin nell'istesso ~ cupo recesso
di Belzebù. ~ E giù e su,
di qua, di là ~ non dubitar,
sempre Rustano ~ ti seguirà.

GIANNI

Con tanti arcani ~ sì nuovi e strani!
Con tante cose ~ misteriose,
co' tuoi segreti, ~ co' tuoi folletti...
non posso più!... Col Belzebù,
col qua, col là, ~ deh! non parlar...
Taci, Rustano ~ per carità!

RUSTANO

Ci rivedremo.

GIANNI

Ti rivedrò?

RUSTANO

Teco sarò.

GIANNI

Ti fuggirò!

ATTO SECONDO

Scena prima

*Giardini reali.**Adelina. Quindi Metilde col figlio. Infine Rustano.*

ADELINA T'inoltra. Non temer.

METILDE Ma il padre?...

ADELINA Impose
che Gianni a lui si guidi,
che a lui si porti la bandiera.RUSTANO (per uscire)
E dove?

METILDE Che palpito!

ADELINA Mi segui in quel tempietto.

METILDE Ahi! Quale istante! Io tremo!

(entrano in un tempietto che v'è in fondo)

Scena seconda

*Adelina e Rustano.*RUSTANO Oh! Oh! Cospetto!
Qualche imbroglio qui v'ha. ~ Veder vorrei...
la principessa.
(s'accosta al tempietto)ADELINA (uscendo)
Che!RUSTANO M'inchino a lei.
(L'ho fatta!)

ADELINA Che cercate?

RUSTANO Nulla.

ADELINA Chi siete voi?

RUSTANO Rustano.

ADELINA Quello!
Vi conosco.

RUSTANO Ne godo.

ADELINA Il confidente di Metilde e di Gianni.

RUSTANO Veramente.

ADELINA Un incognito.

RUSTANO Certo.

ADELINA Ma si dice
qualche cosa di voi. (Vo' saper tutto.)

RUSTANO Di me che dir si può?

ADELINA Che avete dell'equivoco.

RUSTANO Eh! Lo so.

ADELINA Siete un uomo singolare.

RUSTANO Così dicono gli amici.

ADELINA Gusto avete a indovinare...

RUSTANO Sono idee, sono giudìci.

ADELINA Ma si crede...

RUSTANO Ebben?

ADELINA Ch'abbiate
qualche intrigo cogli spiriti,
che parliate co' le fate...
Tutto, tutto, già si sa.

RUSTANO Baie! Baie! Perdonate,
non v'è idea di verità.

Insieme

ADELINA (Non riesco: mutiam gusto;
forse ai prieghi cederà.)

RUSTANO (È un miracolo se basto a cavarmela di qua.)

RUSTANO I miei fatti, con licenza,
io non dico, e non dirò;
ché un tantino di prudenza
l'esperienza m'insegnò.

ADELINA (Ancor questa male andò.)

RUSTANO (Io di scherma giocherò.)

ADELINA Ma, per grazia, si potria...

RUSTANO Grazia a me?

Insieme

ADELINA Se per lui vigile
è il tuo consiglio,
non può l'intrepido
temer periglio:
pronta amicizia
il salverà,
e d'ogni ostacolo
trionferà.

ADELINA Zitto, vien Gianni.

(si ritira)

RUSTANO Egli di qua... di là
la principessa. Quanto basta io vidi.
(si ritira)

Scena terza

Gianni ed un Uffiziale.

GIANNI Ma dov'è il Re?

UFFIZIALE Fra poco qui 'l vedrete.

GIANNI E a che mi vuol?

UFFIZIALE Lo ignoro.

GIANNI Per caso fosse questo
un garbato, gentile e dolce arresto?

UFFIZIALE Un tal cenno non diè. Quand'ei ne viene,
che vi chiami attendete in quel boschetto.
(via)

GIANNI Com'è conciso quest'Uffizialetto!

Scena quarta

Gianni ed Adelina.

ADELINA (A quanto mi narrò Metilde, è questi
senza dubbio il consorte...)

GIANNI (E quella dama
perché da cima a fondo mi contempla?
Che voglia misurarmi?)

ADELINA Dite? Voi...
Sareste Gianni da Calais?

GIANNI Io stesso.

ADELINA Attendete il sovrano?

GIANNI Per lo appunto.
Ed impaziente son di favellargli.

ADELINA Ed ei non men che voi.

GIANNI Adunque la ragion v'è nota?

ADELINA Appieno.

GIANNI (Adesso saprò tutto.) Ah! per pietà,
ditemi almen...

ADELINA Vi dico
quel che il core per voi già mi predice.

GIANNI Per me? Il cor vi predice?

ADELINA Sì.

GIANNI

Che cosa?

ADELINA Che di fasti, di pompe, omaggi e onori
il Re vi colmerà!
Ch'oggi la vostra sorte cangerà!
(facendogli un inchino si ritira)

GIANNI

Fasti! Pompe! Omaggi! Onori!

La mia sorte cangerà!
Ohibò; che cangiamenti,
che pompe e complimenti:
io vivo alla spartana,
non cerco incensi e fumi,
né lascio i miei costumi
per fasti e dignità.

Piano, Gianni, pensa meglio:
obbedir ti converrà...

Che c'entra l'obbedienza...
Ohibò, che convenienza:
io son di tempra anfibia,
non vivo senza il mare,
né lascio il navigare
per corti e nobiltà.

Ma qui verrà il sovrano...
Ebben che dir mi può?
Oh bella! Ch'io mi resti;
e allor come farò?

Risponderò ~ ch'io son Francese;
che il mio naviglio ~ il mio paese
la sposa, il figlio, ~ il mio Calais,
lasciar non vo': ~ così farò...

Ma se... Ma che? ~ Ma quanti ma?
Persisterà? ~ M'ostinerò;
e... basta, io so ~ quel che farò;
ma il mio Calais ~ non lascerò.

Scena quinta

Gianni e Rustano. Infine Metilde.

RUSTANO Gianni?

GIANNI

Anche qui?

RUSTANO

Gran cose!

GIANNI

Che successe?

RUSTANO Ho veduto Goffredo.

GIANNI Ben veduto.

RUSTANO No 'l conosci?

GIANNI Nemmen per nome.

RUSTANO Oh! Accertati,
ch'è un eccellente amico.

GIANNI Buon per lui.

RUSTANO È uno scudiero del sovrano.

GIANNI Meglio.

RUSTANO Permette che stia seco in questa reggia.

GIANNI Ottimo.

RUSTANO Ed in tal guisa esplorerò
quanto a tuo danno macchinar potrà
il principe Rogiero.

GIANNI E chi a te disse,
che quest'altro signore m'è nemico?

RUSTANO L'arrivo di Metilde.

GIANNI Rustano, se non lasci questi gerghi,
farai montarmi in collera.

RUSTANO Collera! Nella reggia? Ohibò. Ti pare?
Or vien l'interessante. Senti bene:
figurati per poco,
che sia questo recinto un emisfero.
Immagina qui il porto di Lisbona,
da cui travalicando i vari mari
approdi finalmente in quel tempietto,
che supporrai Calais;
quivi, dicendo appena,
ma con pietosa e tenera espressione:
«Io so che tu sei qui,
vieni, mia fida sposa»,
tua moglie apparirà.

GIANNI Cioè, si supporrà che comparisca.

RUSTANO No, per lei non v'è ipotesi: verrà.

GIANNI Davvero?

RUSTANO Davvero.

GIANNI (Che mi avesse seguito, e no 'l sapessi?)

RUSTANO Ebben? Il tempo vola.

GIANNI Vediam, per carità, se siamo soli;
ché questa scena ha molto del ridicolo.

RUSTANO Non v'è alcun. Tutto arride
allo scongiuro marital.

GIANNI Di certo
fra poco passeremo
all'ospedal de' matti.

RUSTANO Non v'è paura.

GIANNI Adunque?

RUSTANO Invoca, e dolcemente.

GIANNI Io so che tu... Va bene?

RUSTANO Egregiamente.

GIANNI (avvicinandosi al tempietto)
Io so che tu sei qui,
vieni, mia fida sposa.
Che? Forse non m'udi?

RUSTANO T'udi.

GIANNI Ma uscir non osa?
(ironicamente)

(appena detto «non osa» sarà preso per mano da Metilde)

Insieme

GIANNI Metilde? Ah no, ah sì.
Per Bacco! Sei mia moglie,
ma tu, perché? Così?
Più bella? In altre spoglie?
Ah, come? Ah parla! Ah di'!
Qui meco? In quelle soglie?

METILDE Mio Gianni, io sono. Ah sì!
Che a te già strinse imene.
Amor mi suggerì
seguirti in queste arene.
Ah! forse in un tal dì,
chi sa, mio caro bene...

GIANNI E METILDE Ah, ch'io più dove sia
non so, bell'idol mio!
Ma so che accanto a te,
un certo non so che
di caro e lusinghier
mi colma di piacer.

RUSTANO (contraffacendo tutte le mosse di sorpresa, e le parole di Gianni e Metilde)
 Io son; tu sei: ah sì.
 E moglie, e spoglie, e soglie.
 Ma tu; ma amor; così.
 E imene, e arene, e bene.
 Ah, come! Ah, forse! Ah, di'!
 Ohimè che terremoto!
 Voi donne ah come fate,
 che appena v'accostate,
 negli uomini destate
 un certo non so che
 di caro e lusinghier,
 che colma di piacer.

METILDE Ma dimmi? T'era noto
 ch'io là mi rimanea?

GIANNI Che cosa? Il ciel mi fulmini
 se nulla io ne sapea.

RUSTANO Io, io predissi tutto,
 ché tutto io veggo e so.

METILDE Oh dio!

RUSTANO Che fu?

METILDE (avvicinandosi a Rustano)
 Rustano,
 chi son tu gli svelasti?

RUSTANO (forte) Che dite? Quest'arcano
 sepolto è in me.

METILDE Respiro.

GIANNI Più arcani! Ah vi tacete:
 udirne io più non vo'.

RUSTANO T'obbedirò.

GIANNI Ma il figlio
 dov'è?

METILDE Colà.

GIANNI Che il vegga.

METILDE Ti ferma.

RUSTANO Oh non conviene.

GIANNI Perché?

METILDE Ti è forza attendere
 il Re che or or qui viene.

GIANNI E come il sai?

| | |
|---------|--|
| METILDE | Lo so per un fatal mistero. |
| GIANNI | Mistero! e ognor mistero! Scommetto che quest'aure fan tutti quanti oracoli, e in breve un enimmatico anch'io diventerò. |
| RUSTANO | (udendo che arriva il Re) S'inoltra già il sovrano. |
| GIANNI | Che venga. |
| METILDE | Addio. |
| GIANNI | Che fai? |
| METILDE | Fuggo da te. |
| GIANNI | Perché? |
| RUSTANO | Sarebbe troppo strano mostrarla insiem con te. |
| GIANNI | M'è moglie; e, quando è moglie, può rimaner con me. |
| METILDE | Che dici? |
| RUSTANO | Oh dio! s'avanza. |
| GIANNI | Dirò che sei mia sposa. |
| METILDE | Ah! non fia mai! |
| RUSTANO | Che cosa! |
| GIANNI | Di grazia? Il matrimonio, che fosse qui delitto di lesa maestà? |
| RUSTANO | Udite? Separatevi, fuggite per pietà! (a Metilde) |
| | Tornate in quel tempietto, celatevi col bambolo né qui portate il piè. (a Gianni) |
| | Tu vanne in quel boschetto, rannicchiati fra' salici, finché ti chiama il Re. |
| | Ch'io, destro più che volpe, vo ad ischivar le insidie, che s'ordiran per te. |
| METILDE | M'occulterò col figlio? |
| GIANNI | M'asconderò fra' salici? |

| | |
|------------------------------|---|
| METILDE | Là dentro? |
| RUSTANO | Sì. |
| GIANNI | Là? |
| RUSTANO | Sì. |
| METILDE | Tu veglia al suo periglio. |
| GIANNI | Tu a sposa e figlio assisti. |
| METILDE | Tu... |
| GIANNI | Tu... |
| RUSTANO | Sì, sì, sì, sì. |
| METILDE, GIANNI E RUSTANO | Oh, stelle! M'aiutate, ch'io più non posso reggere, né vivere così. (partono per opposti lati) |

Scena sesta

Il Re, Rogiero, un Uffiziale e gli Scudieri; Adelina, Arrigo e le Damigelle. Quindi Gianni e Metilde col figlio. Infine Corrado.

ADELINA Sire!

RE Duchessa, la bandiera io vidi.
Alla figlia la imago appien somiglia.

ADELINA Dunque?

RE Gianni s'inoltri. A me si adduca.
(all'Uffiziale)

ROGIERO E l'incognita?

ADELINA Ognun la rinverrà
in lei che al regal piede io condurrò...
Pria l'armorat si ascolti.

ROGIERO (Qual sospetto!)

UFFIZIALE Ecco. Quegli è il sovrano.

RE Sorgi. Veder vogl'io la tua bandiera.

GIANNI Anche vostra maestà?

RE Dimmi, chi è mai colei che v'è ritratta?

GIANNI Mia moglie!

TUTTI Moglie!

GIANNI Moglie.
(Che, forse non son uom da prender moglie)

RE E quel fanciullo che l'è accanto?

GIANNI Il figlio.

TUTTI Figlio!

GIANNI (Un'altra sorpresa!)

RE La patria della madre?

GIANNI Oh, questo poi,
da capitan d'onore, che no 'l so.
Saran circa anni sei, che da un pirata
io la salvai. Ed altro a me non disse,
che in alto mar sospinto avea tempesta
un suo battello.

RE Il nome?

GIANNI Metilde.

TUTTI È dessa!

GIANNI (Io non capisco nulla.)

RE Rogiero, eleggo te per comandante.
Più navi vîr Calais sciolgan le vele,
e ridonino ad un dolente padre...

GIANNI Che! Metilde sarebbe?

RE Mia figlia...

GIANNI (Ho perso il fiato!)

(Adelina s'incammina per avvertire Metilde)

RE Ahi! perché la distanza mi ritarda
il ben di riabbracciarla!...

GIANNI Ah, signore, ella è qui...

RE Qui! Né a me riede!...

ROGIERO Che ascolto!

RE E sarà vero? Ov'è?

ADELINA Al tuo piede.

(Metilde si getta a' piedi del padre, e 'l suo figlio corre fra le braccia di Gianni)

ROGIERO È dessa! Quegli è il figlio!
Oh rabbia! Oh mio furor!

SCUDIERI È dessa! Quegli è il figlio!
Oh colpa! Oh disonor!

ADELINA, ARRIGO E
DAMIGELLE Immoto a quell'aspetto
rimase il genitor!

RE Sorgi. M'abbraccia. Oh, dio!
(alla figlia) manca alla gioia il cor.

METILDE

(Un palpito mi desta
la speme ed il timor.)GIANNI
(al figlio)

Tu, in grembo all'innocenza,
il padre abbracci ancor,
né sai che il padre tuo
è un semplice armator.
Tua madre a te prepara
e regno, e soglio, e onor,
io sol serbar ti posso
l'affetto del mio cor.
Ahi! Quando regnerai,
e a lei tu chiederai,
di me che t'abbracciava,
e ti baciava ognor,
da te, da lei diviso,
solo, ramingo errante!...
Chi sa, se in quell'istante,
vivrà tuo padre ancor?

RE
(a Metilde)

Perché da me fuggivi?
Il padre abbandonavi?
E in preda mi lasciavi
al più crudel dolor?
All'onde io ti chiedea,
versando amaro pianto,
e tu godevi intanto,
scordavi il genitor!

METILDE
(al Re)

Un nodo che aborriva,
mi rese ingrata e rea!
Mi spinse in altra riva,
mi trasse in tanto error.
Ma quando un puro amore
mi fe' consorte e madre,
fra sposo e figlio, il padre
io rammentava ognor.

ROGIERO
(agli scudieri)

Udite il labbro altero
come oltraggiarmi ardisce!
A un vile avventuriero
donar la destra, il cor?
Se la mia man spregiava,
la istessa man ch'odiava,
por le saprà sul ciglio
lagrime di dolor!

Insieme

| | |
|--|--|
| | |
| | |
| | |
| | |

| | |
|---|--|
| SCUDIERI (a Rogiero) | Dissimula, disprezza, non ti curar di lei. Ascolta i detti miei, reprimi il tuo furor. Con fredda calma inganna, fa' che verun ti tema, ed a vendetta estrema serbati finto il cor! |
| ADELINA (ad Arrigo ed alle damigelle) | Mirate. Ei mentre il fallo rimprovera alla figlia, sfavilla per le ciglia il giubilo del cor. Vedete. Il fier Rogiero, come, nell'ira avvolto, già freme, e tutto in volto traspare il suo furor. |
| ARRIGO E DAMIGELLE (ad Adelina) | Vedrai che a lei d'accanto il genitor pietoso, nel darle e figlio e sposo perdonerà l'error. E fra gli oltraggi e l'onte, vedrai che alfin schernito, oppresso ed avvilito cadrà quel traditor. |
| METILDE | (avvicinandosi a Gianni) Ebben? mio Gianni... |
| | (Gianni s'inchina) T'alza. |
| GIANNI | La figlia d'un sovrano... |
| METILDE | Che porse a te la mano, non cangia e muta il cor. |
| GIANNI | Tanta virtude! |
| METILDE | Ah! Miralo. (prende il figlio e lo presenta al padre) È sangue tuo. |
| RE | Sì, mio... |
| ROGIERO | (Io fremo!) |
| ADELINA | (Io spero!) |
| GIANNI | Oh dio! Lo abbraccia! |
| | (s'ode un tamburo) |
| RE (a Corrado) | Qual fragor?... Che avvenne? |

| | |
|---------|---|
| CORRADO | Sire, bramano tutti del regno i grandi porgerti omaggio e onor. |
| RE | Or or sarò fra lor. Seguimi insiem col figlio. |
| METILDE | E Gianni? |
| RE | Fuor la reggia attenda dal consiglio, cui forza è consultar, il suo destino. |
| | Insieme |
| ADELINA | Oh cielo! |
| ROGIERO | Oh sorte! |
| METILDE | Ah! padre... |
| RE | Taci. E spera; antica legge il vuole: la deggio rispettar. |
| METILDE | Come da lui dividermi? |
| TUTTI | Vieni, che i grandi attendono. (poi volti a Metilde) L'ira non provocar! |
| METILDE | E ti degg'io lasciar? |
| | Insieme |
| GIANNI | Se quella fede giurata un dì, se quell'amore che a me t'unì, rammenterai, mi serberai, morendo ancora da te lontano, nell'ultim'ora io chiuderò le luci al dì, lieto dicendo: non mi tradì! |

| | |
|------------------------------------|--|
| METILDE | <p>Su quella fede giurata un dì, su quell'amore che a te m'unì, fidar potrai; per prova il sai. E quando, ancora da te lontana, nell'ultim'ora io chiuderò le luci al dì, dirai, Metilde fedel morì.</p> |
| ROGIERO, CORRADO E SCUDIERI | <p>Su questa fede giurata un dì, su quest'amore ch'entrambi unì, fiera, improvvisa, di sangue intrisa, piombi la spada de la vendetta! Distrugga, invada! Ch'io schiuderò le luci al dì, lieto dicendo, un vil perì!</p> |
| RE, ADELINA, ARRIGO E DAMIGELLE | <p>Cotanta fede giurata un dì, sovra un amore ch'entrambi unì, clemenza trovi, pietà l'approvi! Vinca natura, sparga il sereno; ch'io schiuderò le luci al dì, lieto fra loro che Imene unì.</p> |

ATTO TERZO

Scena prima

Notte. Atrio contiguo ad un giardino.

Rustano avvolto in un mantello. Quindi Corrado con gente travestita.

Infine Rogiero.

RUSTANO

Che buio! Che silenzio!
 Mi sembra l'anticamera
 di casa del diavolo!
 Non so più dove andar.
 Ma quante facce equivoche
 là nel giardin s'aggirano!...
 Eh al certo qualche insidia
 staranno a concertar!
 Rustano, accorto, in guardia!
 L'amico è in gran pericolo...
 (ode calpestio)
 Vien gente. Vo a nascondermi.
 Vediam chi mai sarà.
 (si nasconde in un intercolonnio)

CORRADO

(conducendo seco gente travestita)

Pian piano ~ senza strepito.
 Seguitemi ~ avanzatevi.
 (cercando Rogiero. Intanto Rustano ascolta)

ROGIERO

(avanzandosi con circospezione)

Corrado?

CORRADO

Prence?

ROGIERO

Appressati.

La gente?

CORRADO

È pronta già.

ROGIERO

E tutti?

CORRADO

Tutti, un abito
 vestendo a questo simile,
 di Gianni par che fossero
 i marinai...

| | |
|----------------|---|
| ROGIERO | <p>Non più. Di Gianni è questo il foglio: da me sorpreso fu. Metilde or vien. Glie 'l porgi: il figlio a te darà. Allor lo stuolo armato sul padre piomberà. E 'l padre al figlio unito dal lido tratto in mar... Che pera! e d'una fuga io lo saprò accusar.</p> |
| RUSTANO | <p>(Da Gianni volo, e torno il figlio per salvar.) (getta il mantello e quasi carpone parte)</p> |
| CORRADO E CORO | <p>E figlio e padre insieme dal lido tratti in mar... T'affida... Sarai pago... N'andiam. Non dubitar.</p> |
| ROGIERO | <p>È questa, o miei fidi, la notte bramata! Di sangue il suo velo segnate!... Sperate!... Nel buio sepolta la colpa sarà! Onori, tesori, il dì schiuderà.</p> |
| CORRADO E CORO | <p>Di sangue il suo velo segnato sarà! Ricchezze, grandezze, il dì schiuderà! (Rogiero si ritira)</p> |

Scena seconda

Corrado, la sua gente, Rustano da marinaio. Infine Metilde col Figlio.

| | |
|---------|--|
| CORRADO | Amici?... Qui... Ascoltate... |
| | (Corrado prende per mano uno de' suoi, e Rustano si confonde con gli altri) |
| | Allor che vien Metilde, ognun si taccia, e, posti insieme l'un de l'altro accanto, di mano in man passando il fanciulletto, chi l'ultimo riman gli altri preceda. |
| | (si situano in linea obliqua, e Rustano con accortezza rimane l'ultimo) |

RUSTANO (È fatto!)

METILDE (avanzandosi col figlio)
Mi si disse che di Gianni
qui la gente m'attende.

CORRADO Principessa?...

METILDE Per me serbate un foglio?

CORRADO (le dà un foglio, ed apre una lanterna cieca per farglielo leggere)
Eccolo è questo.

METILDE (legge)
«*Adorata Metilde ~ Ov'è Rogiero ~
Securo esser non puote il figlio mio ~
Deh! Fa' che l'abbia il tuo consorte ~ Addio.*»
Come di te privarmi?...
(abbracciando il figlio)

RUSTANO (Glielo desse.)

CORRADO Non indugiate.

METILDE Non ho cor.

CORRADO Via. Presto.

METILDE Ebbene. A voi lo affido.

(lo passa a Corrado)

CORRADO (lo dà a' suoi che passando di mano in mano arriva a Rustano)
Amici!

RUSTANO (si nasconde)
(È mio!)

METILDE Ah, gli dite che, lunge da lui, gemo.
Che in breve il rivedrò.

CORRADO V'obbediremo.

(Corrado parte co' suoi compagni)

RUSTANO (s'avanza portando il figlio di Metilde sotto il mantello)
Signora?...

METILDE Che!

RUSTANO Tacete.

METILDE Rustano?

RUSTANO Non parlate.

METILDE Tu tremi!
(prendendolo per mano)

RUSTANO Non fistate.

METILDE Ma...

RUSTANO Vostro figlio...

METILDE Il figlio?

RUSTANO È salvo dal periglio...

METILDE Periglio! Ah, parla! Ah, di'!...

RUSTANO (apre il mantello, e le dà il figlio)
È salvo. Eccolo qui.

METILDE Oh, dio! Ti spiega! Io manco...

RUSTANO Io spiro... I marinai...

METILDE Sì, Gianni li ha mandati.

RUSTANO Che Gianni. Che mandati.

METILDE Che ascolto! Ahi qual sospetto!

RUSTANO Rogier li travestì...

METILDE Il traditore?

RUSTANO Sì!
Ma assai di lui più furbo,
Rustano il tutto udì.
E ciò che a voi rapì
io seppi a lui rubar.

METILDE E 'l suo pensier qual era?

RUSTANO Eh, niente... bagattella...

METILDE Forse?...

RUSTANO Volea che in mare
l'avessero affo...

METILDE Taci...
Ahi vile ed inumano!
Perfin sull'innocenza
il perfido inveì...

RUSTANO Ma non vi riuscì.

METILDE Ah, figlio mio...
(trasportata dalla riconoscenza gli pone quasi a' piedi il figlio)

RUSTANO Che fate?...
E questo di che sa?

METILDE Col bacio ~ coll'amplesso,
ti esprima che ognor grato
un cor ti serberà,
in fin che vita avrà...
Oh nume tutelare
anch'io dovrei... Che so?
Ragione io più non ho.

RUSTANO Che dite? Basta adesso.
Io quant'ho fatto e oprato
l'impose l'amistà,
giurata fedeltà...
E se dovessi andare
ancor per voi... Che so?
Parole io più non ho.
Lasciatemi...

METILDE Tu parti?
T'arresta.

RUSTANO V'è più roba,
l'affar non terminò.
E Gianni...

METILDE Anche il consorte?

RUSTANO Strozzare si tentò.

METILDE Qual colpo! Io moro...

RUSTANO Ah, no!
No, non temete.

METILDE E come?

RUSTANO Di tutto lo prevenni.

METILDE Ma...

RUSTANO No, non pavente.

METILDE Ah, g

diro... faro...

RUSTANO Ohibō.

Amato dal sovrano,
il perfido accusate;
ed io, con Gianni, in breve
il complice addurrò,
e il ver confesserà.

METILDE Al padre, sì, ne andrò.
Tu dal consorte va'.

Insieme

METILDE Digli che il traditore
 io svelo al genitore,
 che fia tra ceppi avvinto
 chi lo voleva estinto!
 Che tutto speri!... E tu?...
 Ah se la tua virtù
 la vita al figlio diè...
 Se madre io son per te...
 Tutto otterrai da me!

RUSTANO Rapida al genitore
 svelate il traditore!
 Che sia tra ceppi avvinto
 chi desiava estinto
 l'amico, il figlio... E allor?
 Oh come questo cor
 di gioia esulterà!
 E dir mi basterà,
 trionfa l'amistà.

(partono)

Scena terza, ed ultima

Inerno della reggia.

Adelina co' le sue Damigelle. Quindi Metilde col Figlio. Infine il Re seguito da Gianni, Rustano, Scudieri e Guardie.

ADELINA Non erro, no: Metilde qui ne viene.
 Forse l'orrida trama
 discopriva!

METILDE Adelina?...
 (agitata) Il perfido Rogier...

ADELINA Taci. M'è noto
 quanto dir mi vorresti...

METILDE E 'l padre?...

ADELINA Tutto
 scoperse l'attentato...
 Gianni è salvo. ~ Ed in breve
 teco sarà...

METILDE Mi dici il ver?

ADELINA Lo vedi.

METILDE Padre... sposo... Rustano?...

RE Son compiuti i tuoi voti.
 Alla sua pena s'involò Rogiero. ~
 Gianni è tuo. ~ E Rustano,
 che salvo a te lo rese,
 in questa reggia rimarrà mai sempre. ~

METILDE Oh, inaspettata sorte!

GIANNI Oh, me felice!

RUSTANO Ma se Rustano sempre il ben predice.

GIANNI Ma dirmi or tu potresti?

RUSTANO Il tutto or sappi.
 Figlio son io di quei che un dì nell'Indie
 in naufragio perdea
 in un co' la nave ogni tesoro.
 Altro legno a lui desti, e 'l suo commercio
 ripigliando, per te non già mendico.
 Ond'io grato a te fui...

GIANNI Oh vero amico.

TUTTI
 (fuor che Rustano) Dopo tante pene e tante
 com'è caro quell'istante,
 che ti porge e ti ridona,
 chi ti fece sospirar.
 Sono gioie, son contenti,
 che si provano dal core,
 ma col labbro, cogli accenti
 non si possono spiegar.

RUSTANO Non vi è bene ~ senza pene,
 vuole il gusto ~ il suo disgusto,
 più diletto ~ ha quell'affetto,
 che ti fece palpitar.
 Sempre gioia ~ viene a noia,
 cerca amore ~ il dissapore,
 le procelle ~ sono quelle,
 che la calma fan gustar.

INDICE

| | | | |
|--------------------|----|-----------------------------|----|
| Personaggi..... | 3 | Scena seconda..... | 17 |
| Atto primo..... | 4 | Scena terza..... | 20 |
| Scena prima..... | 4 | Scena quarta..... | 20 |
| Scena seconda..... | 6 | Scena quinta..... | 21 |
| Scena terza..... | 10 | Scena sesta..... | 26 |
| Scena quarta..... | 11 | Atto terzo..... | 32 |
| Scena quinta..... | 12 | Scena prima..... | 32 |
| Atto secondo..... | 17 | Scena seconda..... | 33 |
| Scena prima..... | 17 | Scena terza, ed ultima..... | 37 |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|--|----|
| Dopo tante pene e tante (Tutti) | 38 |
| Fasti! Pompe! Omaggi! Onori! (Gianni) | 21 |
| Io l'astrologo non fo (Rustano e Gianni) | 14 |
| Una barchetta il mar solcando va (Rustano) | 10 |